



SOMMARIO

1. LETTERA DELLA PRESIDENTE	4
2. INFORMAZIONI GENERALI	6
3. STRUTTURA GOVERNO E AMMINISTRAZIONE SOCIALE	12
4. PERSONE CHE OPERANO PER L'ENTE	20
5. OBIETTIVI E ATTIVITÀ	24
CAMBIARE IL MONDO	26
CAMBIARE LE REGOLE	46
CAMBIARE LA SOCIETÀ	52
6. SITUAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA	62

1 LETTERA DELLA PRESIDENTE

Il 2018 è stato un anno difficile per l'Italia e per l'Europa più in generale. Un anno in cui le tendenze sovraniste, xenofobe e razziste, che avevano cominciato a emergere negli anni precedenti, si sono rafforzate. La riscoperta dei confini nazionali in chiave anti-immigrazione è andata di pari passo con l'accentuarsi di problemi le cui soluzioni vanno molto al di là della possibilità di azione dei singoli Stati, come le crisi climatiche e le conseguenze negative (ambientali, sociali, economiche) di un sistema di produzione sempre più globalizzato alla ricerca di lavoro sempre più a basso costo.

Dinnanzi a problemi globali che dovrebbero spingere a mettere in discussione il nostro modello di sviluppo nel suo complesso, il dibattito pubblico in Italia resta dominato dall'allarmismo per un'invasione di migranti più immaginata che reale, a fronte di una totale mancanza di impegno verso una strategia più olistica che possa affrontare sfide come le migrazioni, il cambiamento climatico o le crisi ambientali in modo più strutturale. Gli attacchi contro le ONG si sono fatti più serrati, l'Unione Europea è additata come un'entità ostile, persino il Papa viene screditato ogni qualvolta si esprime su temi impopolari come l'accoglienza e il cambiamento climatico da una retorica che costantemente divide noi e loro.

È in questo contesto che noi andiamo avanti, ostinandoci a fare cooperazione in sede europea e all'estero, in Africa, Asia e America Latina. Una cooperazione che non ha la pretesa di "aiutarli a casa loro" ma che consiste piuttosto nel lavorare insieme, nel condividere idee e soluzioni, nell'imparare dalla diversità di contesti e nell'arricchirsi reciprocamente creando relazioni durature con un approccio sempre più trasversale.

Lavoriamo, ad esempio, sul tema della Giustizia Ambientale con il progetto "FORESTE" nella regione della Zambesia, in Mozambico; con il progetto "IMARISHA!" nella contea di Nakuru in Kenya, ma anche con la Summer School che abbiamo organizzato ad agosto a Taranto, luogo simbolo delle ingiustizie ambientali in Italia. Realizziamo progetti che promuovono la sovranità alimentare attraverso l'applicazione di tecniche di agroecologia in tutti i Paesi in cui operiamo, ma allo stesso tempo partecipiamo ad azioni di advocacy e lobby per la formulazione di una Politica Alimentare Comune europea che preveda cibo di qualità per i consumatori, reddito equo per i produttori e difesa dell'agrobiodiversità in tutti i territori di produzione del cibo. Sosteniamo i bambini vittime di trafficking in Cambogia e Guinea-Bissau e difendiamo i diritti dei lavoratori in Nicaragua e in India, ma parallelamente abbiamo lanciato il programma Made in Justice per spingere le aziende internazionali a ridurre il loro impatto ambientale, sociale ed economico, assumendosi la responsabilità sulle proprie filiere. Lavoriamo, inoltre, coi migranti in Africa Occidentale (Guinea-Bissau e Burkina Faso) senza costruire muri ma cercando di valorizzare opportunità economiche in loco nel rispetto dell'ambiente e dei diritti di tutti.

Non è pensabile affrontare questioni di questa portata individualmente o a livello nazionale: siamo invece convinti che oggi più che mai sia necessario cooperare per uscire dalle logiche divisive e rendersi conto che il benessere, la salute e la sicurezza sono per tutti o non sono per nessuno!

*Sara de Simone
Presidente di Mani Tese*

2 INFORMAZIONI GENERALI

LA NOSTRA IDENTITÀ

L'associazione Mani Tese, C.F. 02343800153, è una organizzazione non governativa iscritta all'elenco dei soggetti senza finalità di lucro ai sensi dell'articolo 26, commi 2 e 3, della legge n. 125/2014 e dell'articolo 17 del decreto ministeriale n. 113/2015 istituito presso l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

Dal 1981 è una Associazione riconosciuta come Ente Morale e con personalità giuridica e autonomia patrimoniale. Dal 1997 è dotata dello status consultivo presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC).

La sede legale e principale si trova a Milano in Piazzale Gambara 7/9. Ha una sede locale a Treviso e gruppi informali sul territorio.

Mani Tese sin dalla sua costituzione si configura non solo come un'associazione, ma anche come un movimento nato spontaneamente da una coscienza popolare e una necessità condivisa, complice la consapevolezza sempre più diffusa e responsabile dei doveri di ciascuno verso i suoi simili, per combattere la fame e gli squilibri tra Nord e Sud del pianeta.



Di fronte alle situazioni di carestia, profonda miseria ed esclusione sociale, economica e ambientale, fin dalle origini Mani Tese si impegnò a denunciare le ingiustizie, a realizzare progetti di sviluppo e promozione sociale nel Sud del mondo, a informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della lotta alla fame, della pace e degli stili di vita sostenibili.

L'approccio di Mani Tese non si limita alla denuncia e all'assistenza, ma è volto a collaborare con le comunità locali al fine di favorirne l'autodeterminazione. Contemporaneamente Mani Tese si impegna a rendere più esplicite le azioni di pressione politica verso le Istituzioni Internazionali e verso i cittadini e i giovani, intensificando le attività di sensibilizzazione attraverso campagne, raccolte firme, partecipazione a conferenze internazionali e collaborazioni con le università.

Attraverso il valore della partecipazione, si sviluppa l'impegno personale dei volontari Mani Tese per uno stile di vita basato sulla sobrietà, la condivisione e l'impegno gratuito.

VISIONE E MISSIONE

VISION: Un Impegno di Giustizia.

MISSION: Mani Tese è un'Organizzazione Non Governativa nata per combattere la fame e gli squilibri tra Nord e Sud del mondo attraverso: progetti di cooperazione in Africa, Asia e America Latina, iniziative di sensibilizzazione e attivazione della società civile, esperienze concrete di sostenibilità ed economia solidale, volontariato ed Educazione alla Cittadinanza Globale.

DEFINIZIONI DI GIUSTIZIA SOCIALE, ECONOMICA E AMBIENTALE



GIUSTIZIA SOCIALE:

Mani Tese vede al centro delle politiche di cooperazione e dei processi di sviluppo la giustizia sociale, intesa come promozione di politiche di redistribuzione della ricchezza e del controllo dei mezzi di sostentamento per la vita di ciascun individuo e comunità.



GIUSTIZIA ECONOMICA:

L'allocazione delle risorse, i finanziamenti, la produzione, il consumo e tutte le fasi del ciclo economico hanno inevitabilmente implicazioni sulla vita delle persone singole, delle comunità, dei popoli e dei territori da questi abitati. Mani Tese vede al centro delle politiche di cooperazione e dei processi di sviluppo la giustizia economica, intesa come l'applicazione dell'etica dei diritti umani e dell'etica dell'ambiente a ogni fase dell'attività economica.



GIUSTIZIA AMBIENTALE:

Mani Tese intende la giustizia ambientale come ridefinizione delle forme di sovranità sui beni comuni e delle relative modalità di accesso, gestione e controllo, al fine di promuovere un diverso modello di sviluppo fondato sui valori di uguaglianza e sobrietà. In questo senso Mani Tese opera per favorire sia l'uscita dalla società dei consumi, sia per aumentare la realizzazione di una democrazia sostanziale, nella quale le comunità locali possano partecipare effettivamente alle negoziazioni che riguardano il territorio nel quale vivono.

CONTESTO

COOPERAZIONE ITALIANA E ONG: IL 2018 UN ANNO DI STALLO

Il cambio di esecutivo a metà 2018 non ha sicuramente fatto bene al percorso di lenta riforma della cooperazione italiana dopo l'approvazione della nuova legge, che conta ormai quasi cinque anni di anzianità. Oltre alle nuove nomine al MAECI (Ministro Enzo Moavero Milanesi e Vice Ministra Emanuela Del Re), l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), nata nel 2016 e mai arrivata a pieno organico, è rimasta per oltre un anno senza direttore dopo le dimissioni di Laura Frigenti.

Anche gli organi preposti dalla legge all'elaborazione strategica hanno funzionato a scartamento ridotto o si sono addirittura bloccati. Un esempio emblematico è quello del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo, organo dove sono rappresentati tutti gli attori pubblici e privati del sistema Italia della cooperazione, al quale partecipiamo come Mani Tese per conto dell'AOI (Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale). Il Consiglio non viene convocato da oltre un anno mentre continuano a lavorare a rilento i gruppi di lavoro (fra cui il gruppo di lavoro n°2 dedicato all'elaborazione della strategia pluriennale della cooperazione italiana, a cui partecipiamo).

Sul fronte politico si registra un sostegno debole alle politiche di cooperazione da parte dell'esecutivo, che si limita a individuare la cooperazione allo sviluppo come possibile argine al fenomeno migratorio. Una visione sbagliata che cerca di legittimare l'automatismo "più aiuti e meno migrazioni", un nesso ormai ampiamente smentito dai numeri.

Nonostante le promesse di aumento delle risorse, l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) dell'Italia è in diminuzione per la prima volta dal 2012. La legge di bilancio ha apportato un taglio di 32 milioni di euro anche ai fondi destinati alle Agenzie delle Nazioni Unite (UNICEF, UNHCR, ecc.) e un blocco rispetto all'impegno garantito di 40 milioni di risorse per il settore della cooperazione. Nonostante le dichiarazioni e l'impegno della Vice Ministra alla Cooperazione

Internazionale Emanuela Del Re per rafforzare la presenza italiana nel quadro dell'APS mondiale, i tagli della manovra finanziaria mettono in pericolo gli obiettivi raggiunti e la possibilità di continuare a svolgere, più complessivamente, un ruolo importante per la politica estera del nostro Paese.

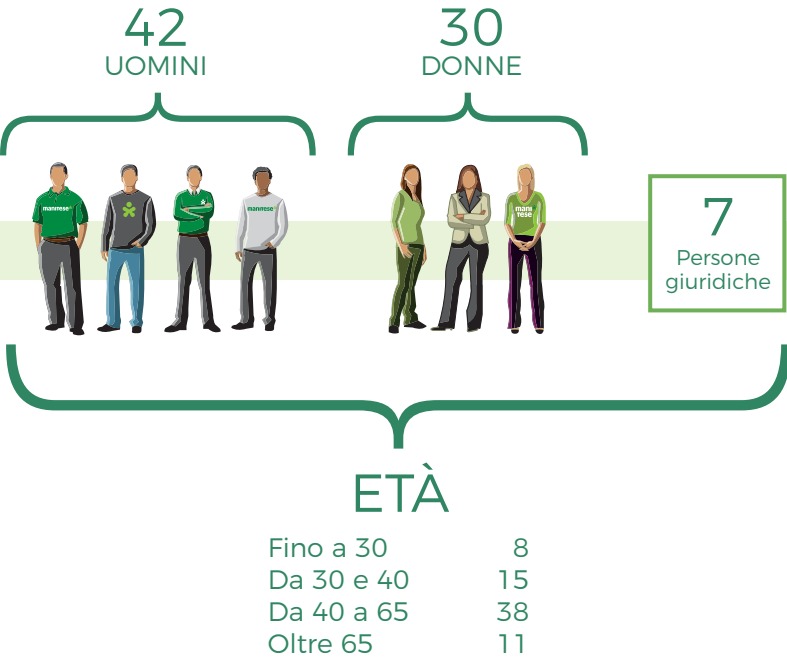
In questo nuovo contesto politico-istituzionale le ONG sono percepite come attori che rappresentano un modo superato di fare cooperazione e scontano la loro posizione problematica rispetto all'opinione pubblica, dovuta alla campagna di delegittimazione che ormai prosegue da oltre due anni (vedi polemica su ONG e salvataggi in mare). L'AICS e il MAECI tendono a investire sui nuovi attori che la legge 125 ha legittimato (settore privato profit, ricerca, ecc.) mettendo le ONG nell'angolo, pur consapevoli del fatto che ancora oggi il lavoro delle ONG rappresenta la fetta più significativa e concreta della cooperazione italiana.

È necessario quindi un forte lavoro di presenza e dialogo con le istituzioni, affinché si ricrei un clima costruttivo e collaborativo con il mondo delle ONG. In quest'ottica è sempre più importante la partecipazione attiva alle due reti principali di cui facciamo parte: l'AOI e Concord Italia, piattaforma italiana della Confederazione europea delle ONG di emergenza e sviluppo. Per quanto riguarda AOI, Mani Tese fa parte del Consiglio Nazionale, l'organo di indirizzo dell'Associazione. All'interno di Concord Italia facciamo parte del Coordinamento nazionale, ovvero il *board* dell'organizzazione.

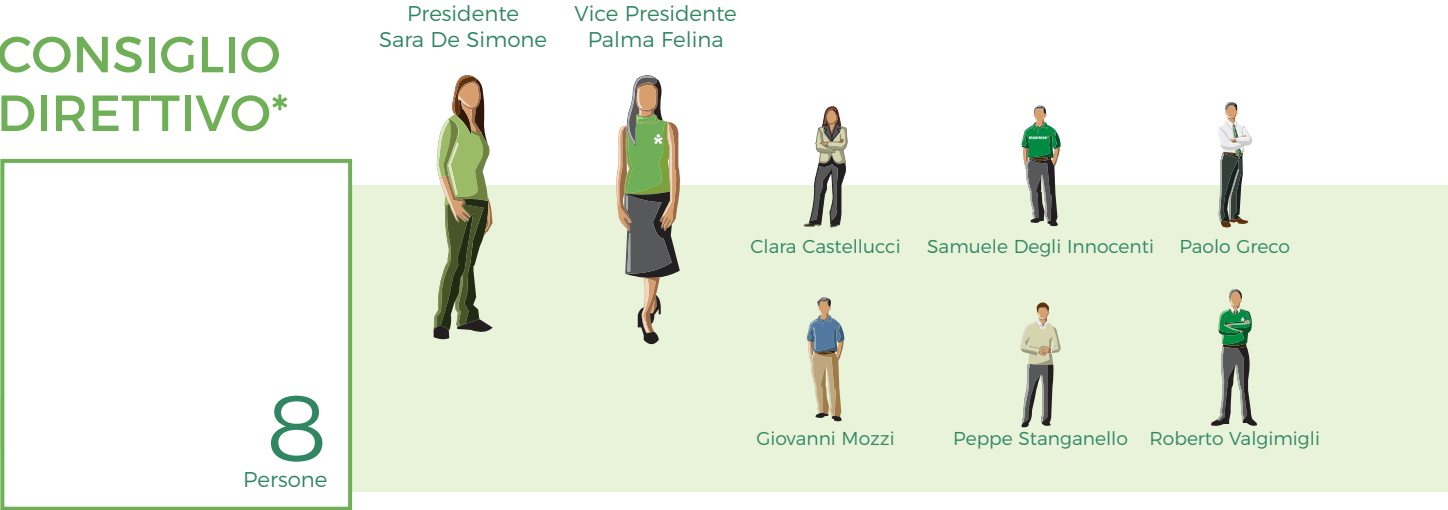
L'altra indicazione strategica che come ONG possiamo trarre dal contesto attuale è l'importanza di investire in innovazione. Al di là delle posizioni politiche degli attori istituzionali nei confronti delle ONG, è vero che il nostro settore ha forte necessità di innovarsi e aprirsi a nuovi fronti di collaborazione e partenariato. In particolare il ruolo del settore privato e l'innovazione tecnologica e digitale sono i fronti più importanti su cui sperimentarsi nei prossimi anni.

3 STRUTTURA GOVERNO E AMMINISTRAZIONE

ASSETTO ISTITUZIONALE*



CONSIGLIO DIRETTIVO*



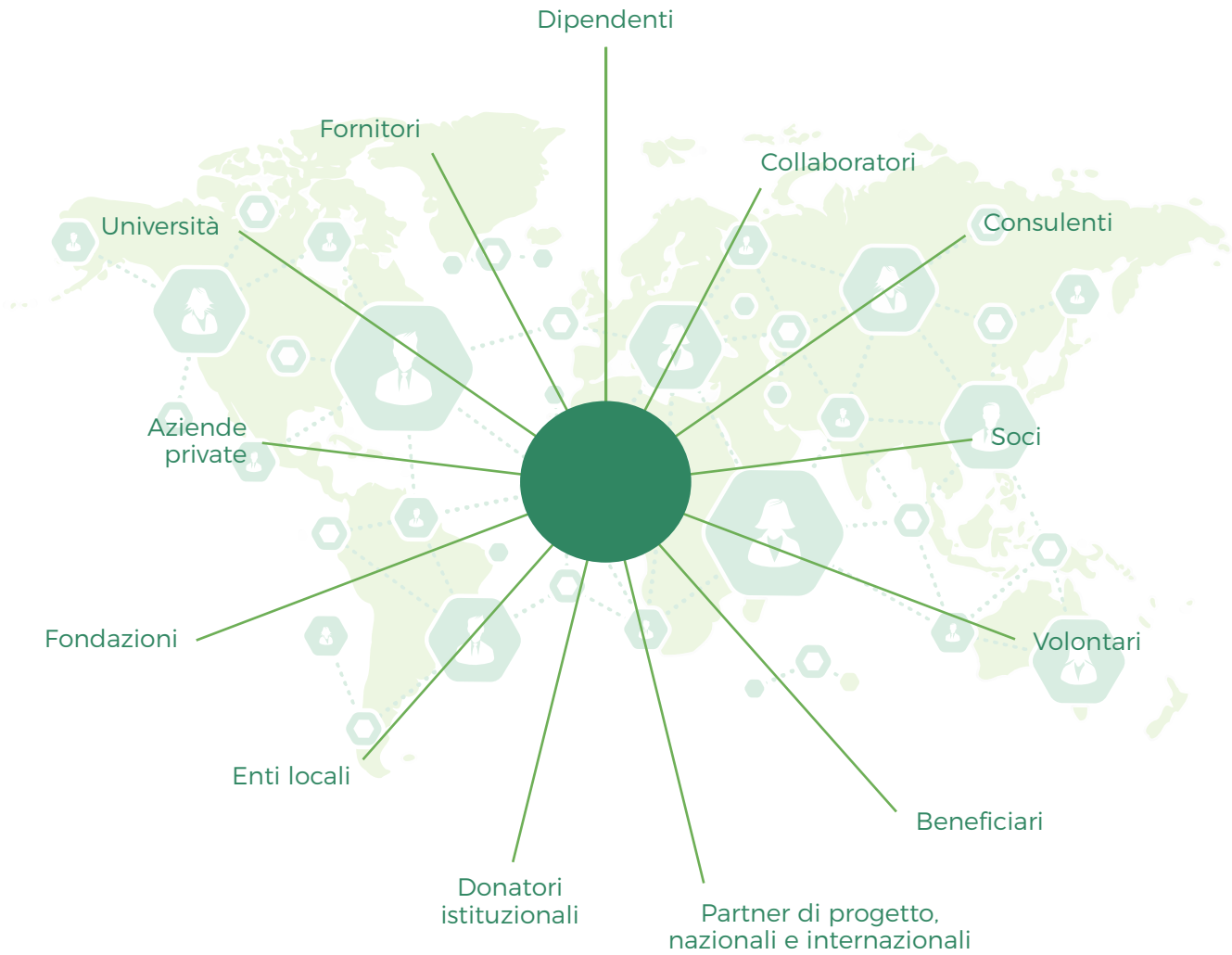
*Numero soci al 31.12.2018

Nel 2018 Mani Tese ha realizzato due assemblee dei Soci, il 3 giugno e il 25 novembre. In entrambi i casi ha promosso un incontro pre-assembleare per i Soci.

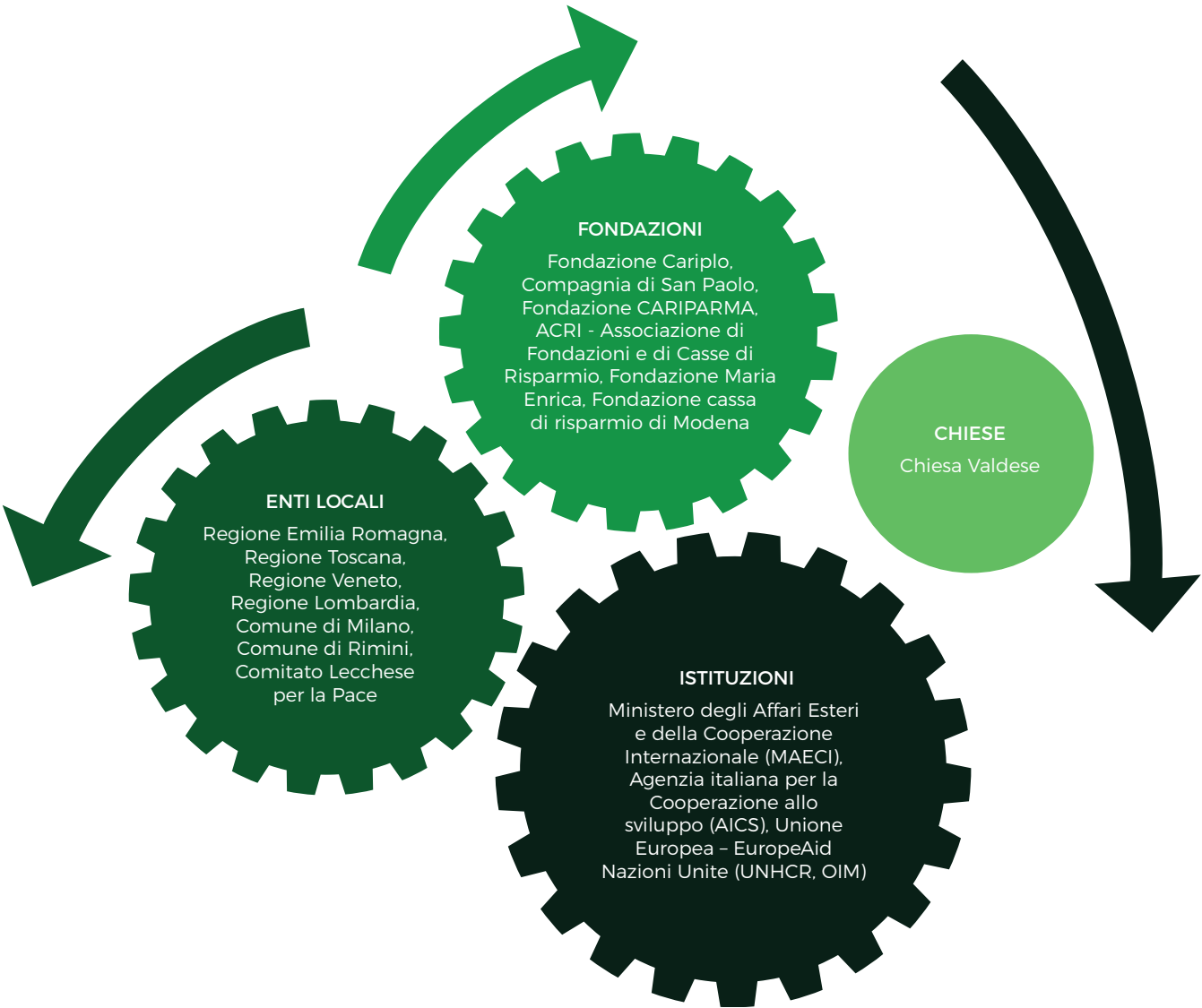
*Eletto il 25 novembre 2018

ODV: a novembre 2018 è stato approvato il Modello organizzativo e gestionale ex Dg.ls 231/2001 e nominato l'Organismo di vigilanza composto da 3 membri.

STAKEHOLDERS



FINANZIATORI



PARTNER ITALIANI

Africa '70	Economia e Sostenibilità - Està
ARCI	Fondazione Acra
Aspem	Fondazione Slow Food per la biodiversità
Associazioni della diaspora Burkinabè	Koinè
Carbon Sink	ICEI
Caritas Ambrosiana	IPSIA
CAST	Istituto Oikos
CeLIM MI	Lvia
Cespi	Nexus Emilia Romagna
Cevi	Pime
CDF (Climate and development foundation)	Psicologi per i popoli
CIAI	Slow Food Lombardia
Cisv	Sun4Water
COE	Università di Firenze
Co.E.Fra	Università Statale di Milano
Cooperativa ELIANTE	Università di Torino
Cospe	Watinoma
COSV	WeWorld
Engim	WWF Italia

PARTNER INTERNAZIONALI

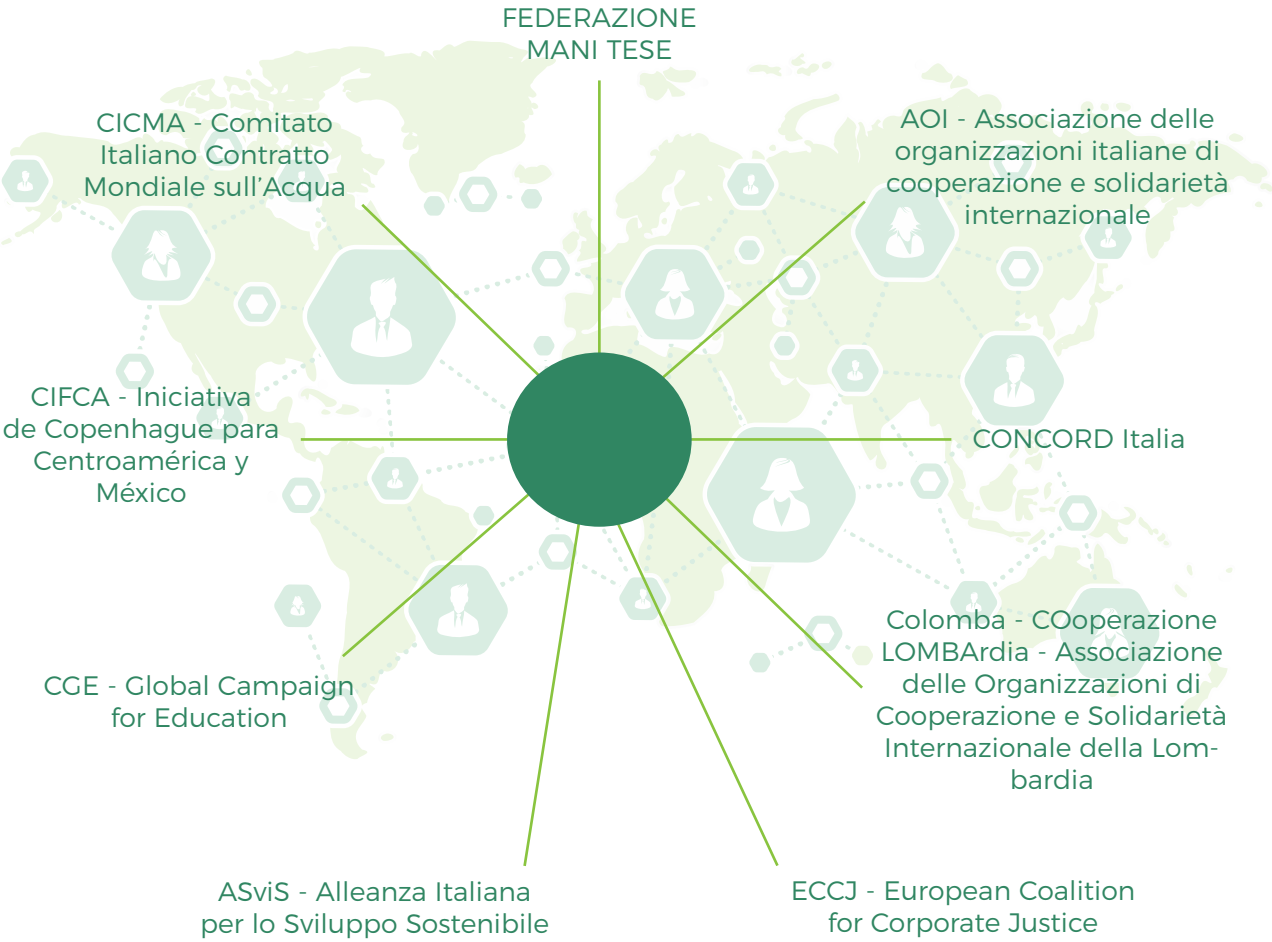
AI ADS Kibaré – Association Inter-Africaine pour le Développement Solidaire (Benin)
 Caritas diocésane de Natitingou (Benin) CBBE
 Centre Béninois pour le Bien etre et la sauvegarde de l’environnement (Benin)
 SSPH - Service des soeurs pour la promotion humaine (Benin)
 FEPA/B - Fédération des professionnels agricoles du Burkina (Burkina Faso)
 UNPR-B - Union Nationale des Producteurs de Riz du Burkina (Burkina Faso)
 FENAFERB - Fédération Nationale des Femmes Rurales du Burkina (Burkina Faso)
 WOTAP – Women Training and Promotion (Sud Sudan)
 WDG - Women Development Group (Sud Sudan)
 UNIV. CATTOLICA di Wau - Facoltà di Agraria (Sud Sudan)
 NECOFA – Network for eco-farming in Africa (Kenya)
 SLOW FOOD Central rift (Kenya)
 Damnok Toek (Cambogia)
 SAVE - Social Awareness and Voluntary Education (India)
 CEDERENA Corporación para el Desarrollo de los Recursos Naturales
 Fian Ecuador (Ecuador)
 ADIM - ASSOCIAÇÃO DE DESENVOLVIMENTO INTEGRADO DAS MULHERES (Guinea-Bissau)

GEIOJ - Gabinete de Estudo, Informação e Orientação a Justiça (Guinea-Bissau)
 FASPEBI - Fundação para o Apoio ao Desenvolvimento dos Povo
 do Arquipélago de Bijagós (Guinea-Bissau)
 Asas De Socorro (Guinea-Bissau)
 UPC-Z - União Provincial dos Camponeses da Zambézia (Mozambico)
 NAFEZA - Núcleo das Associações Femininas da Zambézia (Mozambico)
 PIPA (Slovacchia)
 Fian International (Germania)
 ORAM
 DALIT
 Asociacion Santiago Jocotan, Assajo
 PNGAB
 PONGAB

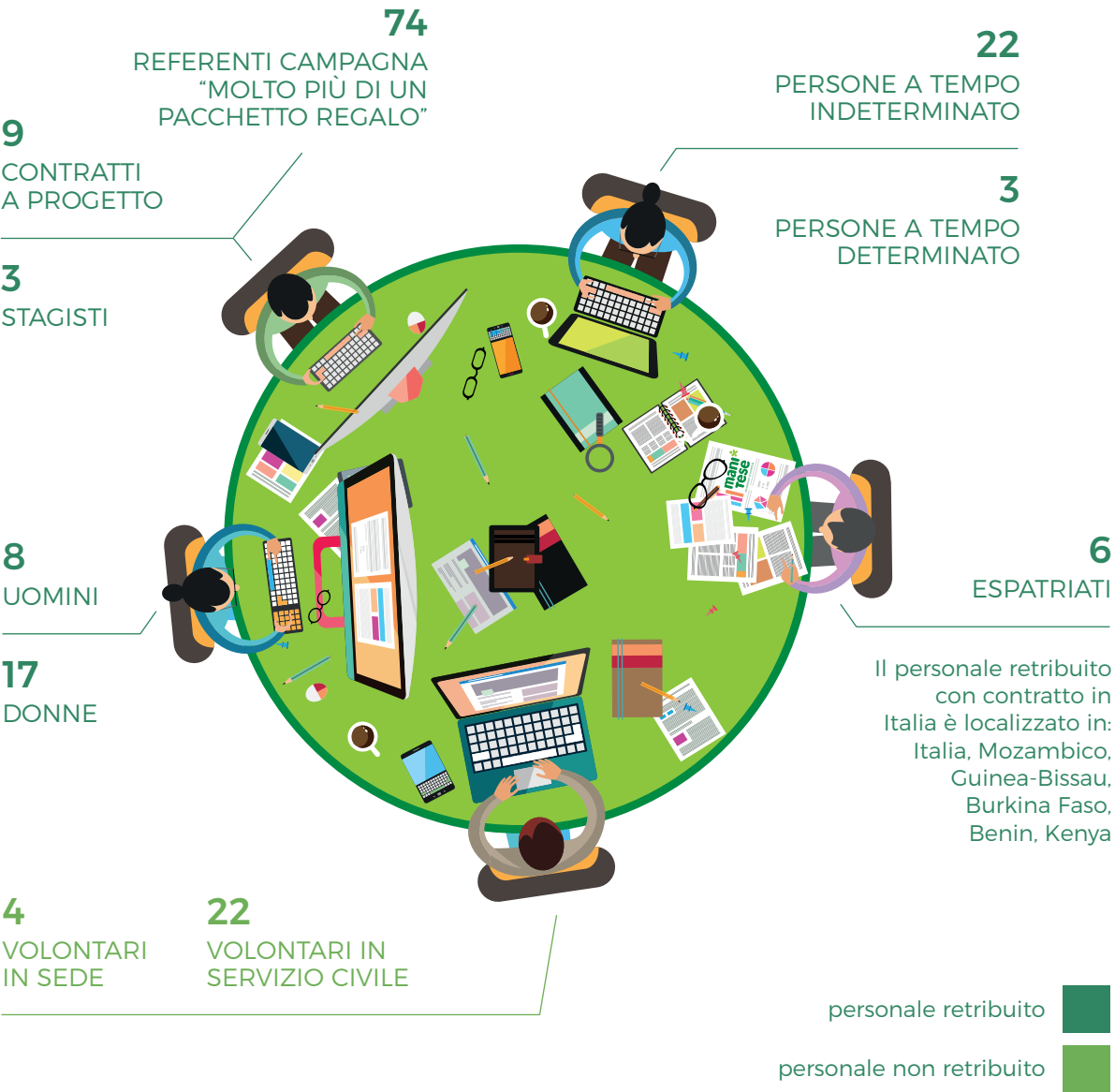
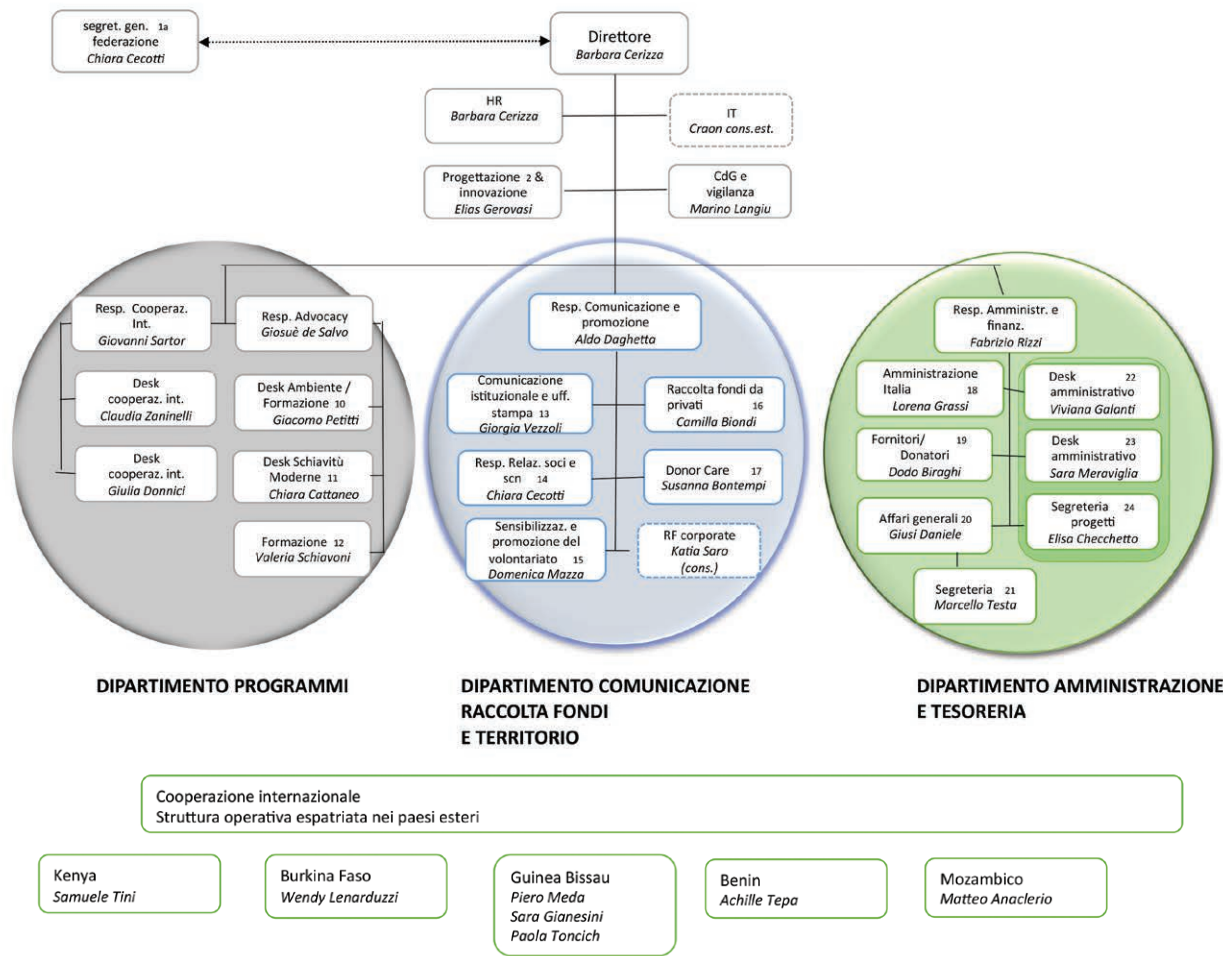
ISTITUZIONI INTERNAZIONALI

Ministero Agricoltura ed Allevamento nazionale (Ecuador)
 Ministero della Giustizia nazionale (Guinea-Bissau)
 Ministero Agricoltura ed Allevamento nazionale (Guinea-Bissau)
 Ministero agricoltura - Provincia della Zambezia (Mozambico)
 Governo provinciale della Zambezia (Mozambico)
 Autorità distrettuali della Provincia della Zambezia (Mozambico)
 Ministero dell’istruzione - Distretto di Khulna (Bangladesh)
 Comune di Toucountouna (Benin)
 Comune di Kuandé (Benin)
 Comune di Natitingou (Benin)
 Ministero dell’agricoltura provincia dell’Oubrtienga (Burkina Faso)
 Ministero dell’agricoltura regione del Plateau Central (Burkina Faso)
 Ministero dell’Agricoltura, allevamento e pesca - Contea di Nakuru (Kenya)
 Ministero dell’Agricoltura, allevamento e pesca - Contea di Baringo (Kenya)
 Kenya Forest Service - Contea di Nakuru (Kenya)
 Ministero del commercio, dell’industria, del turismo
 e delle Risorse naturali Contea di Nakuru (Kenya)
 Ministero del commercio, dell’industria, del turismo
 e delle Risorse naturali Contea di Baringo (Kenya)
 Ministero della Gioventù - Gabù (Guinea-Bissau)

RETI DI APPARTENENZA



4 PERSONE CHE OPERANO PER L'ENTE



IL VOLONTARIATO

11

GRUPPI DI
VOLONTARI

6

ASSOCIAZIONI
LOCALI

563

TOTALE VOLONTARI
(IN GRUPPI E ASSOCIAZIONI)

SESSO VOLONTARI GRUPPI
uomini 39% donne 61%

ATTIVITÀ VOLONTARI GRUPPI
Cene solidali, aperitivi solidali, campi,
banchetti di sensibilizzazione,
partecipazione a iniziative/eventi del
territorio (feste, concerti, fiere, ecc.),
campagna "Molto più di un pacchetto
regalo", campagna "Mangia, Dona, Ama".

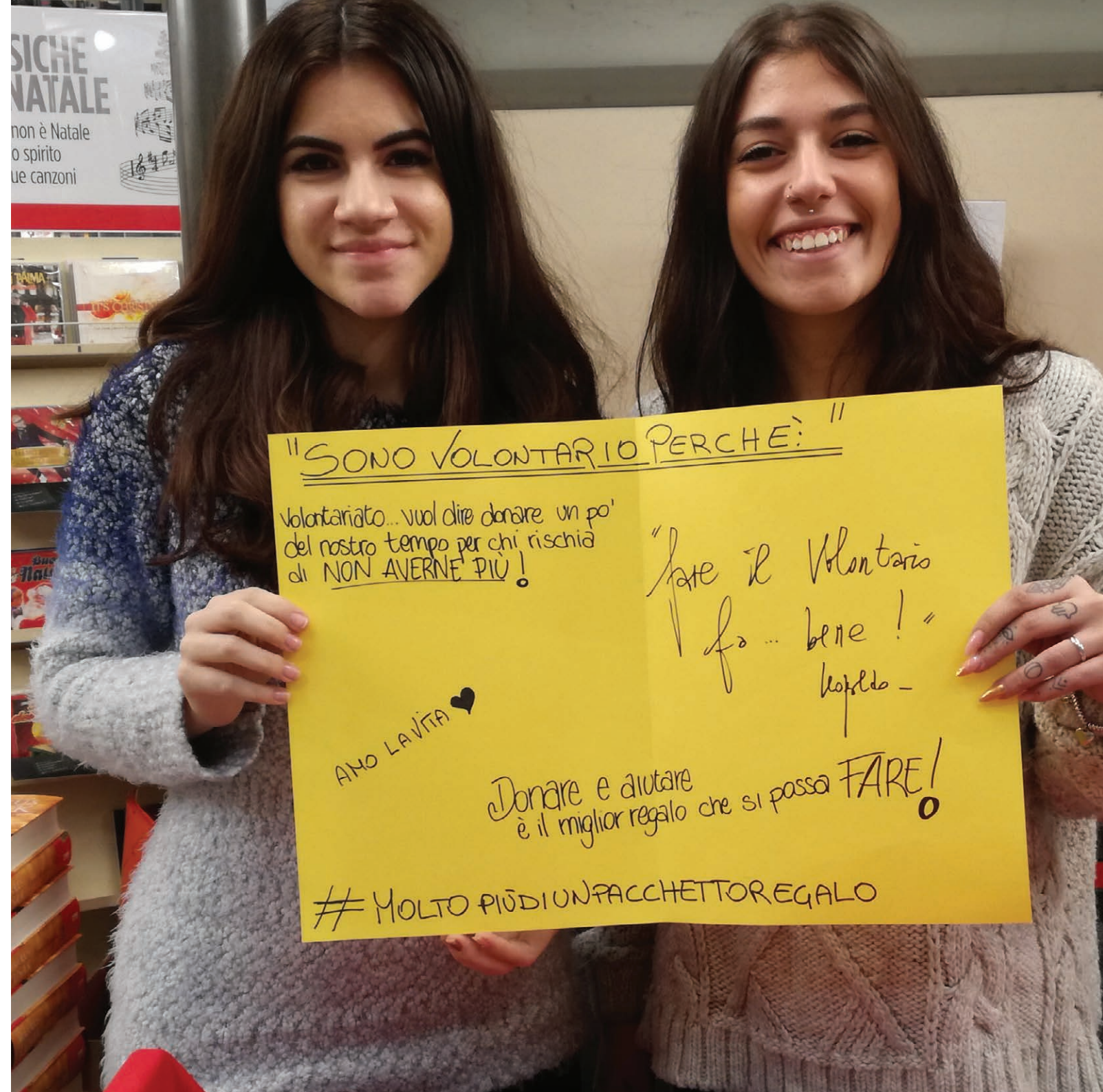
4300

VOLONTARI
SINGOLI

SESSO VOLONTARI SINGOLI
uomini 21% donne 79%

ATTIVITÀ VOLONTARI SINGOLI
campi, campagna: "Molto più di un
pacchetto regalo", nelle città dove
sono presenti dei gruppi partecipa-
no alle attività da loro organizzate

4663
VOLONTARI



"SONO VOLONTARIO PERCHÉ:"

Volontariato... vuol dire donare un po'
del nostro tempo per chi rischia
di NON AVERNE PIÙ!

AMO LA VITA ♥

"fare il Volontario
fa... bene!"
lospido -

Donare e aiutare
è il miglior regalo che si possa **FARE!**

MOLTO PIÙ DI UN PACCHETTO REGALO

5 OBIETTIVI E ATTIVITÀ

IL FUTURO GIUSTO

CAMBIARE IL MONDO

Con progetti di
cooperazione
internazionale.

CAMBIARE LE REGOLE

Tramite campagne
e attività di
sensibilizzazione
e Advocacy.

CAMBIARE LA SOCIETÀ

Attraverso percorsi
educativi e la
valorizzazione
delle attività nel
territorio italiano.



CAMBIARE IL MONDO

Nel corso del 2018 sono stati realizzati 21 progetti in 10 diversi Paesi (Benin, Burkina Faso, Guinea-Bissau, Kenya, Mozambico, Cambogia, India, Ecuador, Guatemala, Nicaragua). Di questi, 16 sono iniziati nel corso dell'anno, mentre 12 si sono conclusi nello stesso 2018. Di questi, 4 sono iniziati e si sono conclusi nel corso dell'anno.

La maggior parte dei progetti, 16 per l'esattezza, sono stati realizzati in Africa. Il Paese con più interventi è stato la Guinea-Bissau con 6 progetti, di cui 4 afferenti alla tematica delle **migrazioni in senso ampio**.

Per quanto riguarda gli ambiti di intervento resta prioritaria la **sovranità alimentare**, e in diversi progetti si è adottato l'approccio dell'**agroecologia**.

Grazie al progetto triennale "Quelimane agricola", che ci vede capofila, nel corso dell'anno è stata aperta una sede di Mani Tese in Mozambico, presso la città di Quelimane (Provincia della Zambesia). La nuova sede si è aggiunta a quelle preesistenti (in Guinea-Bissau, Kenya, Burkina Faso e Benin), garantendo così una presenza stabile di Mani Tese in tutti e cinque i Paesi africani in cui opera.

CIBO

Mani Tese ha da tempo scelto il paradigma della **sovranità alimentare** come strumento per lottare contro la fame nel mondo e ritiene, in particolare, che le modalità più importanti per farlo siano il sostegno all'agricoltura familiare e su piccola scala e l'approccio agroecologico. In Burkina Faso, Mozambico, Kenya, Benin, Guinea-Bissau, Guatemala ed Ecuador sono proseguiti e stati avviati nuovi progetti in questo settore di intervento. Gli elementi che più di altri sono emersi nelle attività realizzate nel 2018 fanno tutti riferimento all'**agroecologia**: qui di seguito sono presentati i processi di transizione verso la stessa e la rigenerazione dei suoli. Inoltre sono stati realizzati alcuni interventi con un accento particolare sul tema del "fare impresa" in ambito agricolo, in senso ampio.



foto © Mirko Cecchi

LA TRANSIZIONE AGROECOLOGICA

Nel corso del 2018 Mani Tese ha continuato a promuovere nei propri progetti la transizione verso l'agroecologia, accompagnando i piccoli produttori ad avvicinarsi a questo approccio alla produzione agricola, o a consolidarlo. In particolare, sono stati proposti il recupero di tecniche e prodotti appartenenti alla tradizione locale, il perfezionamento di metodi per la fertilizzazione naturale dei suoli (come ad esempio il compostaggio) e la consociazione tra le colture, introducendo l'allevamento su piccola scala e la rotazione nell'utilizzo dei terreni.

Tutto questo è avvenuto in più Paesi e grazie a diversi progetti. In **Burkina Faso**, nell'ambito dei progetti "Partenariato per uno sviluppo sostenibile" e "Donne e sviluppo rurale inclusivo", sono stati sostenuti 45 produttori agricoli, che hanno scelto di sperimentare la coltivazione di parte della loro terra con tecniche agroecologiche. In **Mozambico**, con i progetti "FORESTE" e "Quelimane agricola: produce, cresce e consuma sostenibile", sono state proposte tecniche agrosilvopastorali, la costituzione di piccole filiere zootecniche di pollame e caprini in affiancamento ai campi e la realizzazione di campi dimostrativi con l'utilizzo di tecniche agroecologiche. In **Guinea-Bissau** è stato ripreso il lavoro in quattro orti comunitari e ne sono stati avviati altrettanti, grazie al progetto "Ritorno alla terra - Processi di inclusione agricola, economica e sociale nel corridoio di Gabu e Bafata". In **Benin**, invece, con il progetto "Protagonismo al femminile e sviluppo economico" e il successivo "Scuola, diritti e agroecologia per le bambine e le donne", si è promossa la riscoperta del Fonio, un cereale molto nutriente appartenente alle colture tradizionali della zona nord del Paese, che negli ultimi anni era stato abbandonato. Anche in **Kenya** sono state promosse colture locali fortemente resistenti alla siccità, per aumentare la resilienza della popolazione in alternativa al mais e ad altre speculazioni non autoctone. Esse sono state proposte in sinergia con attività di allevamento di suini e capre e con la piscicoltura, nell'ambito del progetto "CHAKULA BORA! Sicurezza alimentare e nutrizionale nella contea di Baringo" e del successivo "AGRI-CHANGE! Sicurezza alimentare per le comunità del lago Baringo". Infine in **Ecuador**, con il progetto "CACAO CORRETTO", si è lavorato con tecniche agroecologiche nelle



Infine in **Burkina Faso** e, anche se in una fase iniziale, anche in Mozambico (con il progetto "Quelimane agricola"), si è lavorato sulla **valorizzazione dei prodotti provenienti da produzioni agroecologiche**. La commercializzazione di tali prodotti, anche in ambito urbano, è stata favorita: in Burkina Faso, per esempio, è stato inaugurato un "mercato della terra", che si tiene ogni sabato mattina. Si è lavorato, inoltre, sulla sensibilizzazione della popolazione in merito all'importanza di consumare cibo sano e nutriente.

filiere del cacao e del caffè, promuovendo in particolare la diffusione del cacao fino di aroma (pianta autoctona dell'Ecuador), prodotto in consociazione di colture. Partendo proprio dal caso specifico di questo progetto, è stato anche realizzato un report sulla filiera del cacao.

Nell'ambito della transizione agroecologica ci si è occupati anche di **irrigazione**, con le esperienze del **Burkina Faso** e del **Guatemala**. Nel Paese africano, nell'ambito dei già citati progetti, si è promosso l'utilizzo di impianti fotovoltaici per il funzionamento di pompe per l'irrigazione degli orti. In Guatemala, nell'ambito del progetto "SOBERA-NOS", sono stati costruiti sistemi di captazione di acqua piovana per la coltivazione di orti famigliari.

RIGENERAZIONE DEI SUOLI

Rimanendo nell'ambito dell'agroecologia, fondamentale è anche il tema dei suoli, della loro protezione e rigenerazione. Sulla cura dei suoli, soprattutto grazie alle tecniche di rotazione delle colture e all'utilizzo di prodotti naturali, si è lavorato in diversi contesti. L'intervento più organico è però quello realizzato in **Mozambico**, nell'ambito del progetto "FORESTE", con la promozione di un nuovo modello di agricoltura sostenibile: l'agricoltura di conservazione.

Questo tipo di agricoltura segue tre principi fondamentali: alterazione minima del suolo, copertura permanente del suolo e rotazione delle colture. Le attività del progetto in quest'ambito sono state dedicate alla costituzione di 10 campi dimostrativi agroforestali, al supporto di 200 contadini nelle 10 comunità d'intervento e alla successiva rigenerazione del suolo, degradato soprattutto a causa della continua siccità e delle pratiche agricole poco sostenibili, spesso praticate in queste aree.

FARE IMPRESA IN AGRICOLTURA

Nel corso del 2018, in Kenya e Guinea-Bissau, sono proseguiti due interventi che promuovono rispettivamente l'allevamento di suini e quello di polli, in maniera sinergica all'agricoltura. L'obiettivo è quello della sostenibilità delle rispettive catene di valore, con la creazione di vere e proprie imprese sociali a servizio dei piccoli allevatori. È il caso del CEDAVES (Centro di Promozione e Sviluppo dell'Avicoltura Familiare), costituitosi in **Guinea-Bissau** grazie al progetto "Mettiamo le ali allo sviluppo", la cui prima fase si è conclusa nel corso dell'anno. Il CEDAVES, azienda di proprietà del partner locale di progetto Asas de Socorro,

si è affermato come centro di riferimento a livello nazionale per la produzione di mangimi e pulcini. Questi ultimi vengono venduti a gruppi o singoli che si occupano di proseguire l'allevamento, per poi venderli. È anche il caso del centro di produzione di suini gestito dal Toaret Self Help Group in **Kenya**, realizzato nell'ambito del progetto "IMARISHA! Energie rurali per la lotta al cambiamento climatico e la salvaguardia ambientale". Il centro produce maiali che vengono poi distribuiti per l'ingrasso a gruppi di allevatori locali. Grazie alle deiezioni dei suini, gli stessi allevatori ottengono anche bio-gas per la cucina e bio-slur, un fertilizzante organico per l'agricoltura. Entrambe le imprese sono state sostenute nell'ambito dell'organizzazione, del management, degli aspetti tecnici e della salute degli animali, e tramite infrastrutture adeguate che ne garantiscono la riproduzione. Un'attenzione particolare è stata dedicata ai mangimi, specialmente alle materie prime utilizzate per la loro produzione: si è cercato di favorire materie prime di provenienza locale che non vadano in concorrenza con quelle utilizzate per l'alimentazione umana.

Nel corso dell'anno è stato inoltre avviato in **Burkina Faso** il progetto "Imprese sociali innovative e partecipazione dei migranti per l'inclusione sociale", grazie al quale si offrirà un percorso di incubazione di impresa a 40 soggetti collettivi che producono o trasformano prodotti agricoli, selezionati nelle province del Boulkiemdé e del Boulgou. La maggior parte di questi soggetti sono gruppi di donne, e tre sono formati da giovani under 35. Anche in **Benin**, con il progetto "Protagonismo al femminile e sviluppo economico", sono state ufficialmente registrate tre cooperative di secondo livello, frutto di un lavoro decennale al fianco dei gruppi di donne, membri delle cooperative, che si occupano di produzione e trasformazione della manioca in gari e tapioca e della commercializzazione di questi prodotti.



Foto © Matteo de Mayda

AMBIENTE

Nel 2018, come negli anni precedenti, il tema dell'ambiente e, più nello specifico, della **giustizia ambientale**, si è spesso incrociato con le attività relative alla sovranità alimentare. Si pensi, solo per citare un esempio, al caso del **Mozambico**, con l'approccio dell'agricoltura di conservazione già descritto. Ma le azioni realizzate hanno anche affrontato le conseguenze del fenomeno dei **cambiamenti climatici**, con le ricorrenti e cicliche siccità e la conseguente necessità di azioni di mitigazione, come la cura dei suoli e la riforestazione (allo scopo di trattenere il carbonio, valorizzare le risorse naturali e proteggere la biodiversità). E' il caso del progetto "FORESTE", realizzato in Mozambico, nella provincia della Zambezia, dove sono state messe in atto azioni ad hoc sul ripristino della qualità dei suoli (vedi il paragrafo sulla rigenerazione dei suoli).

Il **Kenya** resta, però, il Paese dove più organico è l'impegno di Mani Tese nell'ambito della giustizia ambientale. Nel corso dell'anno, grazie al progetto "IMARISHA!", nella Contea di Nakuru, sono state infatti realizzate attività di riforestazione e riduzione del consumo di legna. 250.000 piantine di specie autoctone sono state distribuite e collocate negli argini a rischio erosione del Fiume Ndoinet nell'omonima foresta, del fiume Kibunja nella foresta di Koibatek e del fiume Chandera nella foresta di Kiptunga. Sono state, inoltre, distribuite due stufe migliorate per la diminuzione del consumo di legna a 1770 famiglie appartenenti a otto diverse località nella zona di progetto. Infine, si è concluso il processo che ha portato alla stesura del *Ndoinet Participatory Forest Management Plan*, con l'approvazione, avvenuta il 21 dicembre 2018, del *Chief Conservator of Forests* (CCF). Il piano è uno strumento necessario per regolare il coinvolgimento delle comunità (*Community Forest Association*) e la modalità di collaborazione con il *Kenya Forest Service* (KFS) per la gestione e il mantenimento delle risorse forestali. Oltre al progetto "IMARISHA!", nel 2018 in Kenya è stato anche realizzato un piccolo intervento di emergenza per la distribuzione di kit per la purificazione dell'acqua, a seguito delle alluvioni che hanno colpito la zona di Nakuru nei mesi di maggio e giugno.

DIRITTI

In quest'ambito di intervento, in continuità con quanto realizzato negli anni precedenti, sono proseguiti anche nel corso del 2018 i progetti riconducibili alla tematica delle **schiavitù moderne** e il lavoro inerente alla più ampia tematica delle **migrazioni**, che si è sviluppato in due regioni della Guinea-Bissau e con una collaborazione con le comunità di migranti del Burkina Faso in Italia.



SCHIAVITÙ MODERNE

Mani Tese ha adottato un approccio finalizzato da un lato a garantire accoglienza, protezione e assistenza alle vittime di forme moderne di schiavitù, dall'altro a contribuire alla prevenzione di nuovi episodi.

Relativamente all'ambito del **trafficking** in **Cambogia**, grazie al progetto "Bambini al sicuro" è proseguito il supporto al Centro di accoglienza per bambini vittime di trafficking e a rischio di abusi di Poipet. Le principali attività realizzate sono state l'accoglienza e la protezione di bambini cambogiani vittime di tratta e rimpatriati attraverso il confine con la Thailandia. Se il loro reinserimento nelle famiglie d'origine rimane l'obiettivo di lungo termine, presso il Centro hanno potuto godere di sicurezza e assistenza, oltre che della possibilità di studiare.

Il Centro offre i suoi servizi sociosanitari ed educativi anche ai bambini della comunità locale maggiormente esposti al rischio di subire violenze e abusi. In **Guinea-Bissau**, invece, abbiamo avviato il progetto "RITORNO ALLA TERRA - Processi di inclusione agricola, economica e sociale nel corridoio di Gabu e Bafata", che include un lavoro con i minori talibè, ossia bambini trafficati nei Paesi vicini e sfruttati per il lavoro forzato in agricoltura o per l'accattonaggio. Per questa attività si collabora con il partner locale AMIC, referente a livello nazionale per l'accoglienza dopo il rimpatrio e il reinserimento familiare.

Lo sfruttamento del lavoro – e del lavoro minorile in particolare – all'interno delle filiere produttive globali è stato affrontato nel settore della canna da zucchero e del tessile. In **Nicaragua** il progetto "Cura e prevenzione dell'insufficienza renale cronica nei lavoratori della canna da zucchero" si è concentrato su attività di ricerca e diffusione dell'informazione su questa malattia, che colpisce prevalentemente i lavoratori della filiera. Il progetto "Schiavitù moderne nell'industria tessile in Tamil Nadu", in **India**, si è incentrato sul contrasto all'impiego di lavoro minorile e di vittime di trafficking e sul miglioramento delle condizioni di lavoro negli impianti di filatura, che producono per il mercato nazionale ma soprattutto internazionale. Le attività sono state realizzate con il diretto coinvolgimento sia delle giovani lavoratrici, sia delle imprese.

È stato infine avviato un progetto che prende in considerazione un altro aspetto delle schiavitù moderne: la **violenza di genere (CBV, Gender-Based Violence)**, con un'attenzione particolare a vittime di matrimonio forzato e/o precoce. Nel corso del primo anno di attività del progetto "Libere dalla violenza: diritti ed emancipazione per donne e bambine in Guinea-Bissau" è stata individuata una struttura di accoglienza per le vittime di violenza che si allontanano volontariamente da casa. È inoltre iniziato il percorso di formazione che ha coinvolto le controparti istituzionali nel miglioramento delle proprie competenze in merito alla legislazione sulla violenza contro le donne.

MIGRAZIONI

In **Guinea-Bissau** sono stati quattro i progetti realizzati nel 2018 che si sono occupati di migrazioni, direttamente o indirettamente. Da un lato si è lavorato sulla sensibilizzazione sui rischi della migrazione irregolare, sia quella intercontinentale (con i progetti "Terra Ricca" e "Ripartire dai giovani - promotori dello sviluppo locale e della migrazione consapevole"), sia quella con i Paesi vicini, come nel caso del progetto "Ritorno alla terra", focalizzato sui minori talibè trafficati verso altri Paesi dell'Africa Occidentale. Dall'altro lato, come si intuisce anche dai titoli dei progetti, la sensibilizzazione è andata di pari passo con la valorizzazione delle opportunità economiche e produttive per i giovani esistenti nel Paese e la promozione di pari opportunità nella ricerca di soluzioni di lunga durata, anche in Guinea-Bissau. Inoltre, i progetti "Ripartire dai giovani" e "Ritorno alla terra" hanno previsto l'integrazione nell'équipe locale di uno/a psicologo/a che possa facilitare il lavoro con i migranti di ritorno (in coordinamento con l'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni) e svolgere attività di supporto ai familiari di coloro che hanno intrapreso la rotta irregolare. Infine, sempre in Guinea-Bissau, sono proseguite le attività di protezione dei diritti umani, in particolare di quelli delle donne, e di integrazione socio-economica dei rifugiati senegalesi, grazie al progetto "Integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati senegalesi". In **Burkina Faso**, invece, si è lavorato sulla presenza in Italia di comunità di migranti. Nell'ambito del già citato progetto "Imprese sociali innovative e partecipazione dei migranti per l'inclusione sociale in Burkina Faso" sono state selezionate sei associazioni della diaspora Burkinabé in Italia per il supporto di altrettanti soggetti locali, che si occupano di produzione e trasformazione agricola nella provincia del Boulgou e che verranno coinvolti nella fase di incubazione di impresa.



foto © Mirko Cecchi



foto © Nirko Cecchi

EDUCAZIONE

L'educazione è un tema che viene affrontato trasversalmente ai tre principali ambiti di intervento: cibo, ambiente e diritti. Tuttavia, nel 2018, in **Benin** è stato introdotto un focus specifico sul tema della **dispersione scolastica delle bambine**, mediante una delle componenti del progetto "Lotta alla dispersione scolastica delle bambine e valorizzazione del ruolo delle donne nel fare impresa nell'ambito delle filiere agricole in Benin" e del successivo "Scuola, diritti e agroecologia per le bambine e le donne del Benin". I due interventi hanno contrastato la dispersione scolastica delle bambine attraverso seminari e incontri nelle scuole e nelle comunità con le bambine stesse, i loro coetanei maschi, i genitori e gli insegnanti. Il fenomeno, particolarmente grave nella zona dell'Atacora, limita il protagonismo delle donne a livello sia economico che sociale, dal momento che molte di loro arrivano all'età adulta senza saper né leggere, né scrivere, né far di conto.

BENEFICIARI DEI PROGETTI
DI COOPERAZIONE

	Beneficiari		
Paese	Diretti	Indiretti	Totale
Guinea Bissau	6.282	64.333	70.615
Mozambico	984	7.267	8.251
Burkina Faso	2.563	17.041	19.604
Benin	1.470	7.685	9.155
Kenya	7.097	49.679	56.776
Ecuador	300	5.000	5.300
Guatemala	100	1.000	1.100
Nicaragua	120	455	575
India	1.020	10.000	11.020
Cambogia	43	258	301
Totale	19.979	162.718	182.697



foto © Mirko Cecchi

CAMBIARE
LE REGOLE

MADE IN JUSTICE

Uno degli assunti condivisi dalla comunità internazionale per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile entro il 2030 è che il “*business as usual*” non sia più un’opzione percorribile.

Oltre ad essere competitive, le imprese sono oggi chiamate ad accrescere il proprio ruolo di cittadinanza attraverso la riduzione e la compensazione dei loro impatti di tipo sociale, economico e ambientale, e l’assunzione di una piena responsabilità sulle filiere da loro direttamente o indirettamente controllate.

Parallelamente, occorre aggiornare in senso più “pluralista” e interdisciplinare il pensiero economico su cui si fonda l’attuale modello produttivo, perché è da lì che hanno origine i valori e i comportamenti che contraddistinguono l’essere imprenditori, manager e decisori politici, ma anche cittadini responsabili e attivi.

Il programma *Made in Justice*, lanciato da Mani Tese nel 2018, mira ad applicare queste due linee di azione al contesto italiano e, in sinergia con iniziative condotte da altre ONG in Italia e in Europa, a far maturare una vera cultura dei diritti umani e del rispetto dell’ambiente nelle aziende e nella società.

Nel 2018 ciò si è tradotto in:

- elaborazione e realizzazione di nuovi percorsi di Educazione alla Cittadinanza Globale e del portale web “Jacky Può”, per smontare e rimontare i falsi miti dell’economia e della finanza, quali la crescita senza fine, l’uomo economico razionale e il mercato autosufficiente;
- realizzazione di una Summer School (20-26 agosto) a Taranto, luogo simbolo della resistenza civile in Italia, per formare venti giovani provenienti da tutto il Paese sulle migliori tecniche di comunicazione in tema di giustizia ambientale e responsabilità sociale d’impresa;
- prosieguo della facilitazione del “Coordinamento Strategico nazionale su *Business & Human Rights*”, lanciato nel 2017, che nel 2018 ha lavorato sulla revisione di medio termine del Piano di Azione Nazionale e ha dato risonanza e visibilità ai negoziati di Ginevra (Nazioni Unite) sul Trattato Vincolante su Imprese e Diritti Umani;
- partecipazione alla *General Assembly* di ECCJ (European Coalition for Corporate Justice) a Bruxelles (14 e 15 maggio) e alla campagna europea in favore di una direttiva che imponga alle imprese una *Due Diligence* obbligatoria in tema di diritti umani;
- adesione e partecipazione alle attività della campagna “In Difesa Di – per i diritti umani e chi li difende”, nata per aprire in Italia uno spazio di riflessione e di azione sulla questione dei difensori/e dei diritti umani, e chiedere al Governo, al Parlamento e agli enti locali di impegnarsi per la loro tutela e protezione.

TRANSIZIONE AGROECOLOGICA

“Cibo”, per noi di Mani Tese, significa promuovere la sovranità alimentare intesa come il diritto dei popoli di decidere autonomamente cosa produrre, scegliendo metodi di coltivazione sostenibili, rispettosi dell’ambiente e delle tradizioni locali. Facciamo parte di una rete mondiale di ONG e movimenti contadini che hanno scelto l’agroecologia come scienza e come metodo pratico da applicare nella transizione da sistemi agro-alimentari basati su chimica, petrolio e sfruttamento del lavoro a sistemi agro-alimentari capaci di vincere il riscaldamento globale, tutelare la biodiversità e garantire condizioni di lavoro libero e dignitoso.

Siamo stati tra le prime ONG italiane a raccogliere la sfida politica della sovranità alimentare lanciata da *La Via Campesina*, il principale movimento contadino del mondo, che oggi conta 200 milioni di associati in quattro continenti.

Inizialmente abbiamo contribuito alla sua affermazione all’interno delle istituzioni e dell’associazionismo italiano ed europeo, dimostrando i limiti del concetto di sicurezza alimentare nella lotta alla fame. Oggi il nostro impegno si concretizza nella promozione e nella sperimentazione di sistemi alternativi del cibo (*alternative food systems*), coniugando le attività di cooperazione allo sviluppo con la sensibilizzazione e l’attivazione politica.

Nel 2018, questo impegno si è concretizzato in:

- promozione del processo, lanciato da IPES-Food di Olivier De Schutter, verso una Politica Alimentare Comune europea che sostituisca la Politica Agricola Comune (PAC), allargando i portatori di interesse oltre le lobby agroindustriali e i ministeri di settore e assumendo una visione olistica, che coniughi il cibo di qualità per i consumatori con il reddito dignitoso per i piccoli agricoltori e con la protezione dell’agrobiodiversità;
- partecipazione a eventi di networking, tra i quali si segnalano l’*“EU Food and Farming Forum”* di Bruxelles (29-30 maggio) e il IX Congresso nazionale di Slow Food a Chianciano Terme (6-8 luglio);
- lancio del “Gruppo di lavoro sull’agroecologia in West Africa”, costituito da Mani Tese, Cospe, LVIA, CISV, ACRA, Terranuova, DEAFAL e altre ONG, con l’intento di scambiare valutazioni e avanzare proposte su come facilitare la transizione agroecologica in Africa Occidentale, tanto a livello istituzionale (sviluppando politiche e programmi adeguati), quanto a livello di società civile (sviluppando la cooperazione fra centri di ricerca, ONG e movimenti contadini);
- partecipazione al bando DEAR della Commissione Europea, in partnership con il Comune di Milano e altri trenta soggetti fra enti locali e associazioni europee, con un progetto dal titolo *“Food Wave – Empowering Urban Youth for Climate Action”*, che ha passato la prima fase di selezione e per cui siamo in attesa di esito finale.

CAMBIARE
LA SOCIETÀ

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE

Mani Tese fa propria la definizione di Educazione alla Cittadinanza Globale della Strategia Italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale, pubblicata nel febbraio 2018, che ha contribuito a definire.

L'ECG è quel «processo formativo che induce le persone ad impegnarsi per **ATTIVARE il CAMBIAMENTO** nelle strutture sociali, culturali, politiche ed economiche che influenzano le loro vite». Questo tipo di approccio implica una presa di **coscienza delle sfide centrali del nostro tempo**, come il cambiamento climatico in atto, le schiavitù moderne (ancora esistenti!) e il fallimento dei modelli di *business as usual*.

Per questo motivo, le proposte formative di Mani Tese sono incentrate sul "seminare" consapevolezza rispetto ad alcuni problemi centrali del nostro presente. Il fine di tutti i nostri percorsi è quello di rendere le persone coinvolte **attori di cambiamento, capaci di guardare al futuro in modo creativo e con fiducia, cittadini attivi per una maggiore giustizia sociale, ambientale ed economica**.

L'ECG mette al centro dei laboratori i diritti umani, i beni comuni e la sostenibilità, coniugando l'impegno individuale con le mobilitazioni collettive e cercando di combinare l'educazione formale con quella non formale, in modo da raggiungere tutte le sfere della cittadinanza.

I nostri percorsi si sviluppano quindi su **7 assi tematici transdisciplinari**, dalla sovranità alimentare alle migrazioni, dalle schiavitù moderne alle nuove economie per cittadini globali, che sappiano prosperare in equilibrio nel rispetto dei limiti sociali e ambientali della nostra casa comune.

Nel 2018 abbiamo complessivamente coinvolto nei nostri percorsi di ECG oltre 1.400 alunni, 113 docenti e oltre 250 tra volontari e attivisti. A livello nazionale, nello specifico, abbiamo realizzato:

- 306 incontri con classi delle scuole primarie e secondarie di primo grado e secondo grado;
- 2 corsi di formazione per insegnanti riconosciuti dal MIUR, per docenti delle scuole superiori;
- 10 percorsi di educazione non formale con giovani, attivisti e volontari;
- una rassegna cinematografica improntata a sollevare l'attenzione e il dibattito sulla giustizia ambientale, sociale ed economica;
- una Summer School a Taranto dedicata al tema della comunicazione sulla giustizia ambientale;
- 5 eventi pubblici di attivazione della cittadinanza sui temi chiave di Mani Tese;
- un kit didattico sul tema della cittadinanza economica, pensato per studenti dai 14 ai 18 anni e accompagnato dalle linee guida per insegnanti ed educatori.

SUMMER SCHOOL

Dal 20 al 26 agosto 2018, 13 ragazzi tra i 18 e i 30 anni, provenienti da tutta Italia, hanno partecipato a una settimana di formazione intensiva dal titolo **"Comunicare la giustizia ambientale"**. La Summer School si è svolta a **Taranto**, città che per la sua lunga storia di forzata convivenza con l'acciaiera più grande d'Europa rappresenta un simbolo e un laboratorio di giustizia ambientale.

La Summer School, nata con l'obiettivo di sperimentare metodi e strumenti per la comunicazione sociale, si è sviluppata seguendo due binari. Da un lato, il filone tecnico-teorico, attraverso l'intervento di esperti che hanno condotto workshop di una giornata sul giornalismo investigativo, la fotografia e le illustrazioni come mezzi per parlare di giustizia ambientale. Dall'altro, il filone di scoperta, sperimentazione e racconto di Taranto e del suo rapporto con l'acciaio. I partecipanti hanno fotografato la città, intervistato famiglie e associazioni, raccontato piccole e grandi storie usando parole, immagini e disegni. Le voci di denuncia di chi abita Taranto sono state forti e chiare, ma anche la ricerca di bellezza e di alternative è stata una costante chiave di lettura del percorso, grazie alla disponibilità di tante associazioni e comitati che da anni si sono fatti cittadinanza scientifica, interagendo con magistrati e pubblica amministrazione e facendo attivismo sul territorio.





SERVIZIO CIVILE

Nel 2018 Mani Tese ha realizzato cinque progetti di Servizio Civile con 22 volontari presso le sedi di Milano, Gorgonzola, Padova, Treviso, Finale Emilia, Faenza, Rimini e Catania. Complessivamente, sono state oltre 31.000 le ore di servizio svolte per Mani Tese.

Tutti i progetti hanno riguardato i temi della giustizia ambientale e della sovranità alimentare, in collegamento con le principali campagne dell'Associazione e con le attività territoriali nel campo del riuso e delle buone pratiche di sostenibilità ambientale.

In collaborazione con l'Ente Parco Nord di Milano è proseguita l'attività di attestazione delle conoscenze e delle competenze acquisite dai volontari delle due realtà, percorso che ha prodotto un curriculum vitae integrato con le competenze specifiche e trasversali frutto di questa esperienza.

Nel 2018 è infine proseguito l'accreditamento al Servizio Civile Universale attraverso l'Associazione CESC Project.

L'ESTATE DI MANI TESE

Nel 2018 sono stati cinque i campi di volontariato di Mani Tese, che si sono svolti a Pratrivero (BI), Faenza (RA), Catania, Treviso e Verbania. A Pratrivero e Treviso i campi hanno coinvolto adolescenti dei due territori attraverso un progetto valido per l'alternanza scuola-lavoro. Le migrazioni e l'economia circolare sono stati i temi portanti per tutti i campi, in un'esperienza che come sempre ha saputo coniugare formazione, lavoro, divertimento e relazione.

Oltre ai campi in Italia, per il terzo anno consecutivo è stato realizzato il "Mazingira Tour", il campo internazionale in Kenya, per conoscere i progetti di cooperazione internazionale e incontrare le comunità che promuovono la sovranità alimentare e la giustizia ambientale, contrastando il cambiamento climatico e l'accaparramento delle risorse. I 7 partecipanti a questa esperienza hanno saputo costruire un clima di accoglienza, condivisione e rispetto reciproco, che ha dato ancor più valore al viaggio e ha permesso la vicinanza con le comunità incontrate e coinvolte nei progetti di Mani Tese.



6 SITUAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA

PROVENIENZA DEI FONDI

CONTRIBUTI PUBBLICI

1.582.914

CONTRIBUTI PRIVATI

1.716.693

ALTRI PROVENTI

355.299 (plusvalenze, affitti, ecc.)

FINANZIAMENTI E ALTRI PROVENTI

FINANZIAMENTO

mutuo residuo pari a 656.314
pagato nell'anno per 57.179

USCITE

PROGETTI

cooperazione: 1.910.003
advocacy: 357.397
volontariato e territorio: 87.526

SPESE GENERALI E DI INFORMAZIONE

comunicazione: 215.945
area generale: 493.946

RACCOLTA FONDI E FINANZIARIE

costi raccolta fondi: 622.951
costi finanziari/extra: 99.385

COSTI IMMOBILI 185.150

RACCOLTA FONDI

(ULTIMI 3 ANNI)*

2016	2017	2018
€ 2.110.316	€ 3.048.158	€ 1.716.693



Dal 2006 la raccolta fondi di Mani Tese è certificata ogni anno dall'Istituto Italiano della Donazione - ente garante della buona gestione dei fondi delle ONP - rispondendo ai criteri di trasparenza, credibilità ed onestà.

foto © Mirko Cecchi



MOLTO PIÙ DI UN PACCHETTO REGALO!

È la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi che Mani Tese realizza da 12 anni in partnership con le librerie *laFeltrinelli*.

Risultati raggiunti con l'edizione 2018:

103 librerie in **48** città

oltre **4.000** volontari coinvolti

330.000 segnalibri distribuiti

300.000 chiudi pacco applicati

361.492,24 euro raccolti a sostegno dei progetti "Quelimane agricola: produce, cresce e consuma sostenibile" e "Progetto foreste: contrasto ai cambiamenti climatici" in Mozambico e dei progetti "IMARISHA! Energie rurali per la lotta al cambiamento climatico e la salvaguardia ambientale" e "Sicurezza alimentare e nutrizionale nella contea di Baringo" in Kenya.

foto © Matteo de Mayda



GRAZIE

AI NOSTRI VOLONTARI E AI NOSTRI SOSTENITORI CAMBIAMO IL MONDO!

Le donazioni da parte dei nostri sostenitori e il lavoro dei nostri volontari sono fondamentali per la realizzazione dei progetti di cooperazione internazionale nei Paesi dove operiamo e delle Campagne di sensibilizzazione e mobilitazione della società civile.

Per questo motivo vogliamo ringraziare tutti coloro che anche nel 2017 hanno contribuito a realizzare il nostro impegno di giustizia!

Grazie di cuore alle **14.034** persone e famiglie che sono state al nostro fianco per la sovranità alimentare e il diritto al cibo dei popoli, sostenendo inoltre il diritto degli stessi a esercitare il controllo sulle proprie risorse naturali e lottando insieme alle comunità locali contro le moderne forme di schiavitù: trafficking, lavoro minorile, sfruttamento nelle filiere produttive.

Grazie alle aziende e a tutte le numerose realtà (associazioni, scuole, istituti alberghieri, biblioteche, enti religiosi, teatri...) che hanno sostenuto, ospitato, promosso le nostre iniziative.

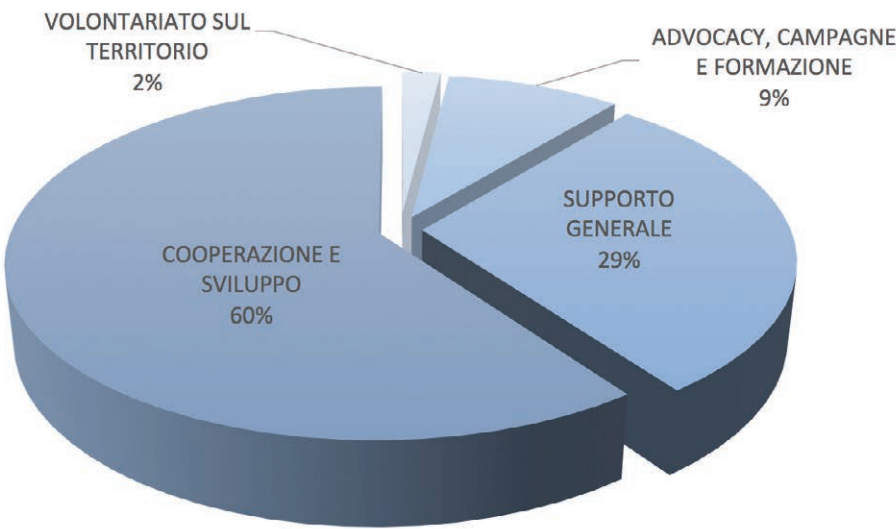
Grazie agli oltre **4600** volontari che hanno contribuito a realizzare le principali iniziative di sensibilizzazione e raccolta fondi del 2017.



foto © Alessandro Brasile

PERFORMANCE ASSOCIATIVA 2018

RAPPORTO FRA VOLUMI DI ATTIVITÀ



- 60% COOPERAZIONE E SVILUPPO
- 29% SUPPORTO GENERALE
- 9% ADVOCACY, CAMPAGNE E FORMAZIONE
- 2% VOLONTARIATO SUL TERRITORIO

IL NOSTRO BILANCIO

MANI TESE ONG ONLUS			
ATTIVO		CONTO ECONOMICO	
	Valori al 31.12.2018	Descrizione	Valori al 31.12.2018
IMMOBILIZZAZIONI		PROVENTI ISTITUZIONALI	
Immobilizzazioni immateriali	4.416	Proventi istituzionali da privati (comprende lasciti)	1.245.663
Immobilizzazioni materiali	2.819.135	Proventi da raccolta fondi (salvadanai)	361.492
Immobilizzazioni finanziarie	378.845	Contributo 5per1000	109.538
Totale immobilizzazioni	3.202.396	Proventi istituzionali da enti pubblici	1.582.914
		Altri proventi	327.541
		Totale proventi istituzionali	3.627.148
ATTIVO CIRCOLANTE		ALTRI PROVENTI FINANZIARI E STRAORDINARI	
Crediti	369.983	Proventi finanziari e straordinari	27.758
Attività finanziare che non costituiscono immobilizzazioni	46.766		
Disponibilità liquide	2.332.271	TOTALE PROVENTI	3.654.906
Immobil destinate alla vendita	829.563		
Totale attivo circolante	3.578.583	ONERI ISTITUZIONALI DELL'ATTIVITA'	
		Per invio fondi PVS ex legge 49/87	1.292.234
RATEI E RISCONTI	504.805	Per beni e servizi specifici progetti	968.995
TOTALE ATTIVO	7.285.784	Per raccolta fondi	115.480
		Per il personale	1.209.536
		Per beni, godim beni terzi e oneri gestione	116.504
		Ammortamenti e accantonamenti	227.355
		Totale oneri istituzionali	3.930.104
		ALTRI ONERI FINANZIARI, STRAORDINARI E FISCALI	
		Oneri finanziari e straordinari	33.410
		Imposte esercizio	8.789
		TOTALE COSTI	3.972.303
		Disavanzo dell'esercizio	- 317.397
PASSIVO			
Descrizione	Valori al 31.12.2018		
FONDI PATRIMONIALI	3.434.224		
FONDI PER RISCHI ED ONERI	444.615		
FONDO TFR	418.122		
DEBITI	1.476.380		
RATEI E RISCONTI	1.512.443		
TOTALE PASSIVO	7.285.784		

Il fascicolo di bilancio completo della relazione della società di revisione è visibile sul sito www.manitese.it



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE

Al Consiglio Direttivo dell'Associazione Mani Tese ONG Onlus

GIUDIZIO

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio dell'Associazione Mani Tese ONG Onlus (l'Associazione), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria dell'Associazione al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.

ELEMENTI ALLA BASE DEL GIUDIZIO

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto all'Associazione in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

ALTRI ASPETTI

La presente relazione non è emessa ai sensi di legge, stante il fatto che, nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, la revisione contabile ex articolo 2409-bis del Codice Civile è stata svolta da altro soggetto, diverso dalla scrivente società di revisione.

RESPONSABILITÀ DEL CONSIGLIO DIRETTIVO E DEL COLLEGIO DEI REVISORI PER IL BILANCIO D'ESERCIZIO

Il consiglio direttivo è responsabile per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Il consiglio direttivo è responsabile per la valutazione della capacità dell'Associazione di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia.

Il consiglio direttivo utilizza il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione dell'Associazione o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio dei revisori ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria dell'Associazione.

RESPONSABILITÀ DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE PER LA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato

di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente.

Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'Associazione;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dal consiglio direttivo, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte del consiglio direttivo del presupposto della continuità aziendale e, in base agli ele-

menti probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità dell'Associazione di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che l'Associazione cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 23 luglio 2019
PricewaterhouseCoopers SpA

Francesco Ferrara
(*Revisore legale*)



**Sostieni
i nostri progetti e
le nostre iniziative.**

**Destina il tuo
5x1000 a Mani Tese:**

**Codice Fiscale
02343800153**

www.manitese.it
manitese@manitese.it

P.le Gambara 7/9
20146 Milano
+39.02.4075165